

SEGUITO DI UNA FARSA

- Francesco G. Nuzzaci -

«Le scriventi organizzazioni sindacali ... chiedono, in termini di estrema urgenza, un incontro teso a dirimere una situazione di **gravissima disparità di trattamento** rispetto a quanto sta avvenendo nelle altre regioni d'Italia, situazione che sta provocando un gravissimo stato di agitazione della categoria».

A prescindere dal tono anodino che lo connota, è l'estratto della missiva del 23 marzo 2010, ad iniziativa dell'ANP-Puglia, sottoscritta da FLC-CGIL, CISL-SCUOLA, UIL-SCUOLA e SNALS, indirizzata al direttore generale dell'ufficio scolastico regionale.

In che cosa consiste la «gravissima disparità di trattamento», con la conseguente e sacrosanta incazzatura di imbufaliti dirigenti scolastici che, nei cedolini di marzo e aprile (in qualche caso anche per i mesi successivi) si sono viste (e si vedranno) falciate le loro già magre retribuzioni, subendo l'onta di leggersi (e di intascare) cifre ridicole, offensive della dignità della persona e del decoro di una professione?

Qui occorre fare un piccolo passo indietro, legato alla oramai ben (tristemente) nota incapienza dei fondi regionali per le retribuzioni di posizione e di risultato. Proviamo a rendere il discorso quanto più semplice e (se ci riusciamo) più chiaro possibile, sfrondata di tutti quei tecnicismi non essenziali, rinviando, per chi voglia approfondire la questione (e sanare qualche non escludibile nostra imprecisione) ai contributi di Pietro Perziani, ospitati sul sito della Dirpresidi/Confedir, nonché diramati agli indirizzi istituzionali delle scuole.

Trattasi dei fondi istituiti con il contratto d'ingresso nella dirigenza scolastica, poi distribuiti per regioni e regolati in loco dai contratti integrativi, con cui corrispondere le retribuzioni di posizione (parte fissa e parte variabile) e di risultato (di importo fisso – poco più di una mancia, in attesa del mai decollato sistema di valutazione – rapportato alle diverse fasce di complessità delle istituzioni scolastiche); mentre continuava (e continua) ad essere direttamente erogata dal tesoro la retribuzione di base o tabellare.

Nel successivo contratto collettivo nazionale 2002-2005, pur privo di risorse finanziarie, questi fondi – al tempo della loro formazione tarati sul numero dei dirigenti scolastici di ruolo (organico di fatto) e non sul numero delle istituzioni scolastiche (organico di diritto) – hanno tenuto bene sino al 2006, in qualche regione (ad es. Lombardia) sino al 2007, consentendo anzi un incremento automatico delle retribuzioni perché alimentati dalla RIA dei pensionati e dalle quote degli incarichi aggiuntivi, in parallelo alla diminuzione del numero dei dirigenti scolastici in servizio. La situazione però è precipitata a mano a mano che sono stati immessi

massicciamente in ruolo, specialmente negli anni 2008 e 2009, i dirigenti scolastici vincitori dei due concorsi riservati e del concorso ordinario, **non avendo l'amministrazione contestualmente ricostituito il budget nazionale**. Sicché i fondi regionali sono andati in sofferenza, essendosi dovuta necessariamente dividere la stessa torta tra un numero maggiore di (giusti) pretendenti, lievitati di oltre 2000 unità. Tal che ogni ufficio scolastico regionale si è un po' regolato a modo suo (in relazione alla resistenza, o mancata resistenza, dei sindacati al tavolo negoziale):

- nella maggioranza delle regioni non è stato – opportunamente – sottoscritto nessun CIR (contratto integrativo regionale) rispetto a quello del 2006, con conseguente regolare corresponsione delle retribuzioni di posizione e di risultato (ad esempio nel Lazio);
- in altre regioni (ad esempio nella Sardegna) il CIR del 2006 è stato unilateralmente disdettato dall'amministrazione, rivenendone una corposa potatura delle retribuzioni;
- sempre in altre regioni, come in Abruzzo, è stato firmato (tranne che dall'ANP, dopo un veloce consulto con la sede centrale) un nuovo CIR in perdita sulle cifre nominali del 2006; nel mentre e all'opposto, nel citato caso della Lombardia, il nuovo CIR per il 2007 ha registrato un miglioramento rispetto al 2006;
- infine, ma con l'accordo di tutti i sindacati rappresentativi – così dicono – ANP inclusa, è stata concordata una *reformatio in pejus*: è il caso della Puglia, con il CIR del 30 aprile 2009. Che è d'uopo riprendere dopo aver soddisfatto questa necessaria premessa.

Ebbene, in sede di contrattazione integrativa al tavolo negoziale pugliese, c'era la piena consapevolezza, da parte sindacale, dei «minori fondi messi a disposizione della categoria»; che avrebbero «provocato una sensibile decurtazione nella retribuzione dei dirigenti». Compensata, però, dall'«auspicio [sic!] che l'amministrazione non penalizzasse ulteriormente la categoria, e che il problema dell'incapienza dei fondi fosse risolto [altro auspicio!] a livello di amministrazione centrale». Ed in effetti l'amministrazione scolastica regionale ha, benevolmente, ritenuto di dover considerare questa – diciamo – inusuale docilità sindacale, limitandosi per un po' di tempo a diminuire leggermente le retribuzioni di posizione-parte variabile e di risultato; fino a quando non ha deciso di intervenire con l'accetta, recuperando forzosamente ed inopinatamente quanto a suo giudizio risultato *ex post* indebitamente corrisposto: ironia della sorte proprio mentre veniva firmato a Roma il protocollo d'intesa del 15 marzo che **dovrebbe** consentire la restituzione di quanto appena sottratto ai dirigenti, riportando (riportando?) le loro retribuzioni di posizione e di risultato (sempre nominali,

giova rimarcarlo) ai livelli del 2006. Il che consentirà a chi scrive di vedersi – forse – riallineate le proprie afferenti voci in busta-paga sulle cifre percepite due anni fa, superiori di circa 100 euro mensili lordi rispetto a quanto figurante nell'ultima fascetta di marzo.

Che dire? Semplicemente quello che abbiamo già scritto in *Siamo alla farsa* (e alla frutta): che in assenza della rideterminazione dei fondi – necessariamente in sede di contrattazione nazionale, previo stanziamento di apposite risorse finanziarie realmente extracontrattuali, con cui remunerare anche i nuovi dirigenti che l'amministrazione aveva liberamente deciso di assumere – **si doveva difendere il CIR del 2006**, rifiutandosi di firmarne uno nuovo, siccome deteriore; lasciando all'amministrazione la responsabilità di disdettarlo per poi eventualmente procedere in modo unilaterale. Ovviamente non restando con le mani in mano. E men che mai congiungendole per pregare la **controparte** (è permesso usare questo termine?) a pazientare in attesa di superiori determinazioni ministeriali (del MIUR o del MEF?): che non sono arrivate e che non arriveranno, essendone inoppugnabile testimonianza proprio il plurimenzionato protocollo del 15 marzo, benché ritenuto risolutivo da tutte le sigle sindacali, se si esclude qualche dubbio (giusto un pochino) che comincia a serpeggiare nell'ANP, però a frittata già bell'è fatta.

Vien dunque da domandarsi come siano, come siano state possibili, consimili follie: vale per il CIR della Puglia e vale per la stipula del protocollo nazionale siccome attributario di virtù taumaturgiche. La risposta è banale: quattro dei cinque firmatari dell'uno e dell'altro non sono sindacati dei dirigenti scolastici, bensì dei docenti e del personale ATA, che agiscono secondo la logica dei numeri. Sicché solo degli ingenui possono pensare che siano disponibili ad immolarsi sull'altare delle ragioni della «controparte datoriale», posto che abbiano la sensibilità di coglierle, quando piuttosto – con una valutazione tutta «politica» – non stimino di ostacolarle. Né si peritano di salvare almeno la faccia, mandando ai tavoli negoziali dirigenti scolastici, di cui non sono certamente sforniti, nelle loro file risultandone iscritti circa 4.000 (ma sono frequenti le doppie ed anche le triple tessere) sui 7.000 sindacalizzati.

Se si guardano le firme apposte sotto la missiva da cui abbiamo preso l'abbrivo – e sotto il CIR del 30 aprile 2009 – si vedrà che solo una di esse appartiene ad una dirigente scolastica militante nell'ex sindacato professionale e monorappresentativo, l'ANP, da anni impalpabile nelle vicende contrattuali, retto da un'oligarchia romana di attempati sessantenni ed oltre, molto attenta a mantenersi, allineata e coperta, nelle grazie di un inamovibile – da un quarto di secolo – sovrano assoluto e a lucrare le prebende degli innumerevoli corsi di formazione, convegni e seminari incessantemente organizzati – tramite la Dirscuola o in convenzione con università ed enti accreditati – in lungo e in largo la penisola, rivolti ad aspiranti dirigenti

scolastici, ad aspiranti dirigenti tecnici, a docenti, alle indefinite alte professionalità; a tal proposito non potendosi escludere che una di queste ultime vada a sostituire ai futuri tavoli negoziali l'attuale presidente regionale prossima alla quiescenza e dopo aver onorato al meglio il compito di coordinatrice della *delivery unit* regionale per la riforma dell'istruzione tecnica.

Bene, avanti così! In nome di un'idea di solidarietà alquanto stravagante. Con distaccati a vita legittimati a parlare (se parlano) a nome dei loro «superiori», semmai dovessero rimetter piede nelle stressanti ed anonime aule scolastiche o nei caotici uffici di segreteria oberati dalle ricorrenti e variegata urgenze quotidiane.

E' come se, *absit iniuria verbo*, degli infermieri andassero a negoziare a nome dei medici. E' assurdo? Certo, ma non per la dirigenza scolastica: divisa, impaurita e – se ci è consentito – gratuitamente autolesionista! Perché, alla fin fine, per essere maltrattati bisogna essere almeno in due.

Ma accennavamo e – concludiamo – al protocollo d'intesa, che finalmente dovrebbe aprire la strada alla conclusione di un contratto collettivo nazionale scaduto da quattro anni e quattro mesi e che mette sul tavolo poco più di 200 euro lordi mensili, traduzione monetaria dell'inflazione programmata, al ribasso, del solo biennio 2006-07, insufficiente a preservare il valore delle retribuzioni reali rispetto a quelle del 2006. Tanto ciò vero che CGIL e CISL ripropongono, dopo aver tergiversato per tredici mesi, la minaccia di patrocinare ricorsi-pilota ai giudici del lavoro per la perequazione interna e l'equiparazione retributiva con la restante dirigenza pubblica; che nel frattempo ha intascato il biennio contrattuale 2008-2009, per contro dalle stesse, unitamente a UIL, SNALS e ANP, dimenticato.

Sono, di tutta evidenza, delle manfrine nella speranza di raccattare qualche briciola aggiuntiva (con la prossima legge finanziaria?) e chiudere in qualche modo un'indecorsa vicenda, rinviando *sine die* – e siamo al terzo tentativo mancato – l'obiettivo che la dirigenza scolastica attende da dieci anni.

Per intanto, in ordine al salvifico protocollo dobbiamo qui solo segnalare che ora anche voci periferiche dell'ANP (mentre i sindacati generalisti semplicemente tacciono, dando per intendere che quasi l'abbiano rimosso) sono costrette ad ammettere, sebbene a denti stretti, che esso:

- è un *monstrum* di incerta decifrazione giuridica, non in grado di risolvere l'incapienza dei fondi regionali. Che è – e resta – materia contrattuale, da discutere con l'ARAN e non già con dirigenti del MIUR;

- non menziona nessuna risorsa aggiuntiva, c.d. extracontrattuale, per cui la colmatatura di tali fondi alle cifre nominali del 2006, e con le stesse a compensare anche i neo dirigenti assunti successivamente, avverrà con la RIA dei pensionati (buona parte dei quali dovrà restituire qualcosa delle voci della pensione e della buonuscita), che pertanto non assicurerà più incrementi automatici delle retribuzioni, sicuramente sino a tutto il 2009, ma anche oltre (a meno che non soccorrano, ora ed in prospettiva improbabili, risorse realmente «fresche»);
- non garantisce con certezza che quanto spettante a tutti i dirigenti scolastici in servizio recuperi pienamente (e per tutti) i livelli del 2006, attesa l'equivoca formulazione dell'art. 3, laddove recita che «fino al 2009 compreso non sono dovuti incrementi sulle retribuzioni di posizione e di risultato ... rispetto a quanto in godimento e percepito in forza dei contratti individuali, coerenti [questo è il punto!] con quanto disposto dai relativi CIR, perfezionati e certificati». E quello sottoscritto in Puglia il 30 aprile 2009 – l'ultimo e il solo vigente! – contiene cifre di «una sensibile decurtazione nella retribuzione dei dirigenti». Oltre al danno la beffa!

I dirigenti pugliesi sanno – si spera – chi dover ringraziare.